



TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

32

8 settembre 2024

Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



l'EDITORIALE

Raffaele Fitto, un commissario per rilegittimarsi in Europa

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Vista da Roma, la partita politica che si gioca (in Italia e in Europa) sul nome di Raffaele Fitto, candidato al ruolo di commissario europeo nella compagine guidata da Ursula von der Leyen, è di quelle destinate a lasciare il segno. Certo, sono lontanissimi i tempi in cui il Parlamento europeo bocciava inopinatamente la candidatura a commissario di Rocco Buttiglione, reo di aderire da credente alle indicazioni della dottrina cattolica del tempo (2004) in tema di omosessualità come «indice di disordine morale». Le accuse di discriminazione piovutegli addosso, lo costrinsero al ritiro. Per la cronaca, fu eletto al suo posto Franco Frattini.

Sono passati vent'anni e sembra preistoria. Di sicuro, Raffaele Fitto, come gli ha riconosciuto un quotidiano critico con il governo come Repubblica, «le risposte le sa tutte». È impossibile, infatti, che lui possa cadere in una trappola dialettica, ideologica o valoriale. E proprio nella miscela di realismo politico, di vaccinazione anti-ideologica (che lo distingue nel suo partito, Fratelli d'Italia), di arte di amministrare prima e di governare poi, si racchiude tutta la singolarità di questo politico. La sua biografia parla per lui. E ne delinea la personalità, segnata dal pragmatismo. Da giovanissimo (19 anni) è colpito dalla morte traumatica del padre in uno schianto stradale. Era il 1988 e Salvatore Fitto (Totò per tutti), presidente della Regione Puglia, aveva solo 47 anni. Due anni dopo, Raffaele viene eletto in consiglio regionale.

Di sicuro, il giovane Raffaele ha imparato dal padre, un democristiano tanto promettente quanto atipico, la lezione del pragmatismo. Basta ricordare una famosa frase di Salvatore: «la Puglia ha bisogno di un cassetto pieno di progetti». Grazie a Fitto padre la Puglia ha risanato le sue coste con un mastodontico piano di risanamento delle acque che ha costellato di bandiere blu le sue spiagge. E grazie a Fitto figlio (anche lui presidente della Regione Puglia) si è fatta la riforma lacrime e sangue della sanità che ha smontato l'utopia democristiana di un ospedale per ogni campanile, introducendo accorpamenti territoriali, razionalizzazione dei servizi e taglio dei costi.

Ecco perché non stupisce che il governo Meloni abbia scelto un politico che fa del pragmatismo il suo tratto distintivo (ben visibile nella gestione dei fondi multimiliardari del Pnrr) a rappresentare l'Italia nella nuova commissione europea. Un commissario votato al pragmatismo (anzi, un vicepresidente esecutivo come si augura la stessa Meloni) in un'Europa che ha parute aperte delicatissime (vedi la scommessa della sostenibilità senza pregiudicare lo sviluppo). E Fitto, già abituato a muoversi nelle stanze europee, potrebbe essere un eccellente facilitatore a fianco della solida e iperdecisionista von der Leyen.

Non stupisce neppure l'applauso convinto di tutta la maggioranza all'indicazione di Fitto, al netto degli appetiti dei singoli partiti sulle deleghe ministeriali da redistribuire. Come non si può sottovalutare che le opposizioni non abbiano alzato le barricate. Al punto che un politico di lungo corso come Pierferdinando Casini (eletto con i voti del Pd) si è spinto a suggerire a tutti gli europarlamentari italiani di non far mancare il proprio voto a Fitto. E per finire Manfred Weber, capogruppo del Ppe (Partito popolare europeo) che ha ribadito come in Europa «è impossibile ignorare, isolare l'Italia». Parole al miele per il governo italiano che deve risalire la china dopo il voto contrario al secondo mandato von der Leyen. Ma senza l'Italia e senza «l'attribuzione di un forte ruolo in Europa», come sostiene Weber, non si può...

Per quanto l'Europa possa apparire lontana, mai come in questi anni si è compresa la sua fondamentale importanza. Lo sa bene Giorgia Meloni, al punto da stemperare le posizioni antieuropeiste del suo fronte politico. E la nomina auspicata di Fitto a vicepresidente esecutivo con delega pesante (Coesione e Pnrr), può essere un tassello di ulteriore legittimazione del suo governo di destra-centro. In Italia e in Europa.

CARCERI

Reinserimento? Un sogno lontano



Chiese toscane

ECCLESIA

Il card. Lojudice nuovo presidente dei vescovi

a pagina 13



Immigrazione

La storia di Konè, in Toscana dal Mali: «Ora finalmente mi sento a casa»

a pagina 7



Letteratura

Nell'Archivio diari di Pieve Santo Stefano tanti i ricordi delle stragi nazifasciste

a pagina 17

primopiano a PAGINA 3

il CORSIVO

In Italia cresce l'occupazione ma continua a calare il potere d'acquisto dei lavoratori

di NICOLA SALVAGNIN

Da una parte, numeri record per quanto riguarda l'occupazione in Italia. Stando ai dati Istat, per la prima volta è stata superata la soglia dei 24 milioni di occupati, con una partecipazione al lavoro che tocca quota 62,3 per cento (più bassa la percentuale femminile, ma comunque in continuo aumento).

E ancora: decisa crescita dei contratti a tempo indeterminato (più 437mila) e continuo calo di quelli a tempo determinato. Segno che le aziende si tengono stretti i lavoratori e che il precariato è in calo. D'altronde, la difficoltà maggiore nelle economie italiane più avanzate è proprio quella di trovare manodopera. Aumenta pure il numero delle partite Iva, arrivate a quota 5,2 milioni: una fiscalità favorevole certo spinge molti a imboccare questa strada. E insomma, il mondo del lavoro italiano sembra una bella rosa priva di spine. E così è da un decennio, quindi suona ancora più strano il tentativo di cancellare via referendum il Jobs Act che, invece di creare precariato, ha in realtà stabilizzato e fatto lievitare la platea dei lavoratori.

Dicevamo: da una parte. Perché allora non esultare? Perché, dall'altra, ci sono altri numeri che impongono importanti riflessioni. In meno di un decennio i lavoratori italiani hanno perso circa il 10 per cento del loro potere di acquisto. Le retribuzioni crescono poco, meno del caro-vita. Si regolarizza, ma a stipendi bassi e più o meno inchiodati. Così, tra l'altro, molte figure professionali di livello se ne vanno all'estero, per guadagnare di più e così impoverendo il tessuto produttivo italiano.

E perché gli stipendi non crescono almeno quanto in Germania, Francia, addirittura Spagna? Perché in generale il lavoro italiano è di bassa qualità, fatica a produrre nuova ricchezza. Senza la quale non si distribuisce la stessa. I numeri in questo senso sono impietosi. Questo è il vero tema che deve affrontare il governo se vuole indirizzare l'Italia verso un percorso di crescita. Perché l'occupazione aumenta e, in parallelo, aumenta la difficoltà di molti italiani di far quadrare i conti a fine mese.